

CONFERENZE

Fondo librario di Giorgio Melchiori: "Joyce e la letteratura irlandese", Roma, 5 maggio 2005

Il 5 maggio 2005, alla presenza di Frank Cogan, ambasciatore della Repubblica di Irlanda presso lo Stato Italiano, del prof. Guido Fabiani, rettore dell'Università di Roma Tre e di numerosi studiosi italiani e stranieri, si è svolta, presso la Sala Ignazio Ambrogio e la Sala Lettura della Biblioteca Giorgio Petrocchi, la cerimonia della presentazione della sezione libraria della Biblioteca della Facoltà di Lettere e Filosofia dedicata a Giorgio Melchiori

L'iniziativa di costituire una sezione di testi joyciani e irlandesi, all'interno della Biblioteca Giorgio Petrocchi, e intitolarla a Giorgio Melchiori, ha voluto esprimere il riconoscimento del prestigio scientifico dello studioso e dell'azione di alta divulgazione culturale da lui svolta nel corso degli anni, a cominciare dalla metà del secolo scorso. Si tratta per ora di un piccolo nucleo librario di circa cinquecento volumi, con sicure possibilità di prossimi sviluppi, attraverso donazioni e lasciti. Si è scelto il 1900, come data convenzionale per l'inizio della raccolta dei materiali, ritenendo giusto individuare una data più vicina alla costituzione del libero Stato di Irlanda, piuttosto che cedere alle pur lecite debolezze nazionalistiche e stralciare, per annetterle al fondo, le voci irlandesi che nel corso dei secoli attraversano la storia della cultura di lingua inglese.

Certamente la letteratura irlandese e l'opera James Joyce costituiscono uno dei due ambiti privilegiati della ricerca di Giorgio Melchiori, che ha, d'altra parte, legato il proprio nome anche ad altri autori, e soprattutto a quello di Shakespeare.

Romano, allievo di Mario Praz, Giorgio Melchiori è stato professore ordinario di Lingua e Letteratura Inglese presso l'Università degli Studi di Torino, da dove è ritornato definitivamente a Roma nel 1966, prima alla "Sapienza", poi a Roma Tre. Giorgio Melchiori fa parte di quel ristretto numero di studiosi italiani di letterature straniere i cui meriti scientifici sono riconosciuti anche nei luoghi d'origine di quelle letterature. Professore Emerito, accademico dei Lincei, membro dell'Accademia delle Scienze di Torino, Fellow of the British Academy, Honorary Fellow dello Shakespeare Birthplace Trust di Stratford-upon-Avon, Honorary Trustee della International James Joyce Foundation, dal 1991 Commander of the British Empire, è soprattutto critico e filologo della cultura e del teatro elisabettiano e shakespeariano, e autore di studi e ricerche apparsi in lingua inglese, ancor prima che in italiano, su pubblicazioni e riviste specializzate. Autore di edizioni critiche di singoli drammi presso i più prestigiosi editori britannici, quali quelli della serie "Revels Plays" di Manchester, della "New Cambridge Shakespeare" e della "New Arden Shakespeare", dopo una

frequentazione dell'opera di Shakespeare che già durava da oltre mezzo secolo, ne ha curato l'edizione dei testi nei nove volumi del *Teatro Completo* per la collana "I Meridiani" dell'editore Mondadori tra il 1976 e il 1991. È invece del 1994 il volume *Shakespeare*, pubblicato da Laterza.

Il suo contributo critico alla lettura, all'interpretazione e alla conoscenza dell'opera di James Joyce, in Italia, ha inizio fin dal 1960 con la pubblicazione per Mondadori della revisione della prima traduzione di *Ulysses*, curata da De Angelis, che, per i lettori italiani, costituirà il primo incontro con il romanzo joyceano. Nel 1956 aveva già pubblicato in Inghilterra *The Tightropewalkers*, che sarebbe uscito in Italia nel 1963 con il titolo *I funamboli*: un libro esemplare, una raccolta di saggi sul *Manierismo nella letteratura inglese da Joyce ai Giovani Arrabbiati* – come dice il sottotitolo – che ha segnato la storia della critica non solo italiana. Del 1960 è il saggio su W. B. Yeats, *The Wholw Mystery of Art*, e successivamente si susseguono, senza sosta, le numerose imprese editoriali, le traduzioni, i "Meridiani", i convegni sui temi joyceani, fino all'ultimo "e-book" *Verso i funamboli*, che raccoglie le collaborazioni allo "Spettatore Italiano" tra il 1951 e il 1956: sono riflessioni sulla letteratura inglese contemporanea, che Giorgio Melchiori evoca dal contesto, familiare e mondano, delle conversazioni che si tenevano nel salotto di Elena Croce e di Raimondo Craveri.

Dopo la presentazione del tema dell'evento, "Giorgio Melchiori, James Joyce, la letteratura irlandese", Franca Ruggieri ha dato comunicazione della lettera con cui Giorgio Melchiori si impegna a lasciare all'Università Roma Tre e al "Fondo" tutti i volumi di Yeats e su Yeats presenti nella propria biblioteca. Barbara Arnett ha quindi dato lettura del contributo di Giorgio Melchiori, *A Lightning before Death: Strauss's "Eine Alpensinfonie" and Joyce's "Ulysses"*. A questo ha fatto seguito una visita alla Sala di Lettura dove i volumi sono stati sistemati e, subito dopo, sono iniziati i lavori del seminario "Joyce Studies in Italy".

Sono quindi seguiti diversi interventi. Jacques Aubert ha parlato della recente traduzione di *Ulysses*, da lui curata per le edizioni Gallimard. Ancora ad Ulisse, personaggio e romanzo, rimandava l'intervento di Declan Kiberd, dal titolo "*Ulysses and Us*". Mentre Timothy Martin ha riproposto con originalità il rapporto tra Joyce e Matthew Arnold. David Pierce si è soffermato invece sull'uso da parte di Joyce del manuale di letteratura inglese di Thomas Arnold. Mentre Toni Cerutti ha parlato della presenza di Dickens nell'opera di Joyce.

Tutti i contributi sono in corso di stampa in *Joyce's Victorians*, in "Joyce Studies in Italy", 9.

Franca Ruggieri

Segnalazioni

Giorgia Nicodemi (Università di Salerno), "L'alchimie du verbe: parola e visione nella poetica rimbauldiana", 18 gennaio 2005

Hans-Jürgen Heringer (Università di Augsburg), "Apprendimento a distanza: e-learning (Programme, Konzepte, Erfahrungen)", 21 gennaio 2005

Andrew Taylor, Edith Cowen (Università Western Australia), "The short story in Australia", 21 gennaio 2005

Javier Ortiz (Università Autonoma di Madrid), "La traducción como comunicación intercultural", 9 marzo 2005

Marion Faber (Università di Swarthmore, USA), "Romantik und Nationalsozialismus", 20 aprile 2005

Delia Gabelli (Università "La Sapienza", Roma), "*La nouvelle Héloïse* di J. J. Rousseau", 21 aprile 2005

Delia Gabelli (Università "La Sapienza", Roma), "*Liaisons dangereuses* di Choderlos de Laclos", 28 aprile 2005

Roberto Antonelli (Università "La Sapienza", Roma), "La lontananza dai provenzali a Giacomo da Lentini", 5 maggio 2005

Richard Ambrosiani (Università Roma Tre), "R. L. Stevenson: *Dr. Jekyll and Mr. Hyde*, dalla fiction al cinema", 6 maggio 2005

Rosa Rossi (Università Roma Tre), "Tradurre José Jiménez Lozano", 6 maggio 2005

Luciano Formisano (Università di Bologna), "L'Islam in una raccolta di viaggi del primo Cinquecento (esperienze di un editore)", 14 maggio 2005

Giorgia Nicodemi (Università di Salerno), "Il teatro del dopoguerra tra *cruauté* e *absurde*", 18 maggio 2005

"Seminario su Giorgio Manganelli", 31 maggio 2005

Marc Mayer (Università di Barcellona), "I romani in Catalogna: aspetti storici, linguistici, culturali", 15 giugno 2005

Kira Anatol'evna Rogava (Università statale di San Pietroburgo), "La lingua letteraria russa di oggi: il tema della guerra e gli uomini nuovi", 26 ottobre 2005

Antoni Ferrando (Università di Valencia), "Il *Curial e Güelfa* e la cultura romanza", 10 dicembre 2005